

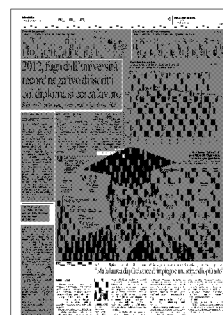
Dieci anni fa erano il 70%. Una delle medie più basse in Europa

## La grande fuga dall'università ci va solo il 60% dei diplomati

SALVO INTRAVALLO

**G**IOVANI italiani in fuga dall'università. Mai come quest'anno, lo spread, cioè la differenza, fra i diplomati della scuola superiore e gli immatricolati all'università è stato così alto. A certificarlo è lo stesso ministero dell'Istruzione.

SEGUE A PAGINA 39  
CON UN ARTICOLO  
DI FABIO TONACCI



# 2012, fuga dall'università record negativo di iscritti col diploma si cerca lavoro

## Solo 6 su 10 continuano gli studi: mai così pochi dal 2001

(segue dalla prima pagina)

### SALVO INTRAVALIA

**I**L MINISTERO, incrociando i dati in suo possesso, ha pubblicato uno studio sul "passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università". Il primo "ad ampio spettro", dicono da viale Trastevere, sulle scelte di chi prende la maturità.

Nel 2011-2012, il numero di immatricolati negli atenei italiani rappresenta poco meno del 60 per cento del totale dei diplomati dell'anno precedente. Un dato che, sfogliando l'XI rapporto del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario italiano, rappresenta il valore più basso degli ultimi trent'anni. Nel 2010-2011 gli immatricolati sono stati il 64,1 per cento dei diplomati e dieci anni prima si superava quota 70 per cento. Penuria di risorse economiche da parte delle famiglie per affrontare le spese relative a tasse, alloggio per gli studenti fuori sede e libri di testo? O semplice sfiducia da parte dei giovani nelle possibilità di trovare un lavoro anche con il fatidico "pezzo di carta"? «La prospettiva di anni di precariato e

stage gratuiti anche per i laureati non è certo incoraggiante per chi deve decidere se proseguire gli studi», dice Michele Orezzi, coordinatore nazionale dell'Unione degli universitari. E aggiunge che anche i tagli alle borse di studio e ai fondi hanno contribuito a scoraggiare i giovani: «Basti pensare che oggi, uno studente su tre che per reddito avrebbe diritto alla borsa di studio — dice Orezzi — non può percepirla per carenza di fondi e che, per effetto dei tagli, le università hanno dovuto aumentare le tasse e introdurre il numero chiuso in quasi tutte le facoltà. Si può invertire la tendenza soltanto riprendendo ad investire sui giovani e sull'università».

La stessa distribuzione territoriale del fenomeno sembrerebbe confermare questa tesi: al Sud, dove un maggiore tasso di disoccupazione si accompagna a stipendi medi più bassi, i neoimmatricolati scendono al di sotto del 50 per cento dei diplomati. Un fenomeno che va in controtendenza rispetto alla richiesta Ue di incrementare il numero dei laureati.

Entro il 2020, la percentuale di popolazione con una laurea dei paesi Ue nella fascia d'età 30-34

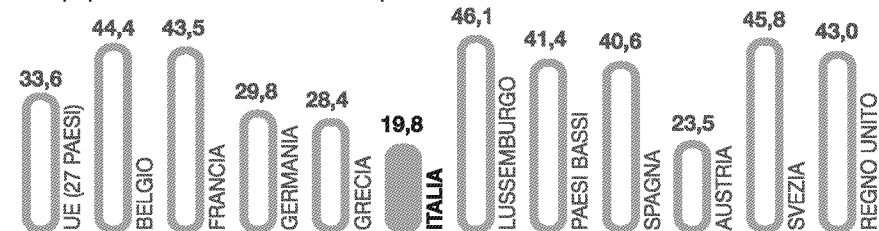
anni dovrebbe raggiungere quota 40 per cento, ma nel 2010 l'Italia era ancora ferma al 19,8, quattordici punti sotto la media Ue. Con paesi come Francia, Spagna e Regno Unito che ci surclassano. Ma per centrare l'obiettivo, in primo luogo, dovrebbero essere i giovani a credere di più nella laurea. Come fare se l'Italia è fra le nazioni dove il tasso di impiego dei laureati è fra i più bassi d'Europa? In Germania e Francia più dell'85 per cento dei laureati di età compresa fra i 25 e i 64 anni lavora stabilmente. Da noi il 72,6

per cento dei laureati è titolare di un contratto. Anche la domanda di laureati sul totale degli assunti da parte delle aziende italiane è scarsa: nel 2011, è stata soltanto del 12,5 per cento, contro il 31 per cento degli Stati Uniti. E forse a scoraggiare i giovani sono anche le basse remunerazioni dei neo-laureati. Secondo Almalaurea, la paga media di un laureato di primo livello ad un anno dalla tesi di laurea è di poco superiore ai mille e cento euro mensili. Dopo 10 anni arriva a 1600 euro.

**Tra le cause  
la sfiducia da  
parte dei giovani  
sul valore  
del titolo**

### Pochi laureati

% di popolazione di età 30/34 anni in possesso di laurea



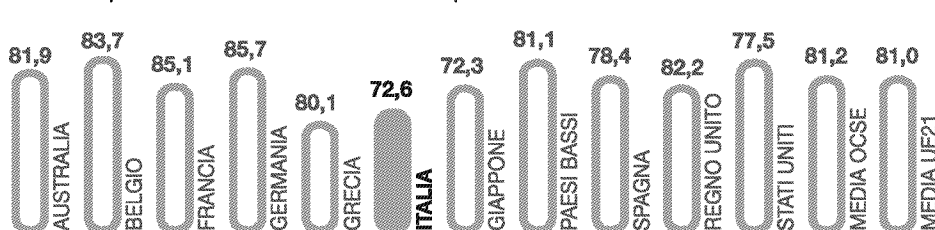
10 italiani su 100 hanno una laurea nella fascia d'età fra 55 e 64 anni

20 su 100 è la media dei paesi Ocse

Fonte Ocsse

### La ricerca di un lavoro

% di occupati nella fascia d'età 25/64 anni in possesso di laurea

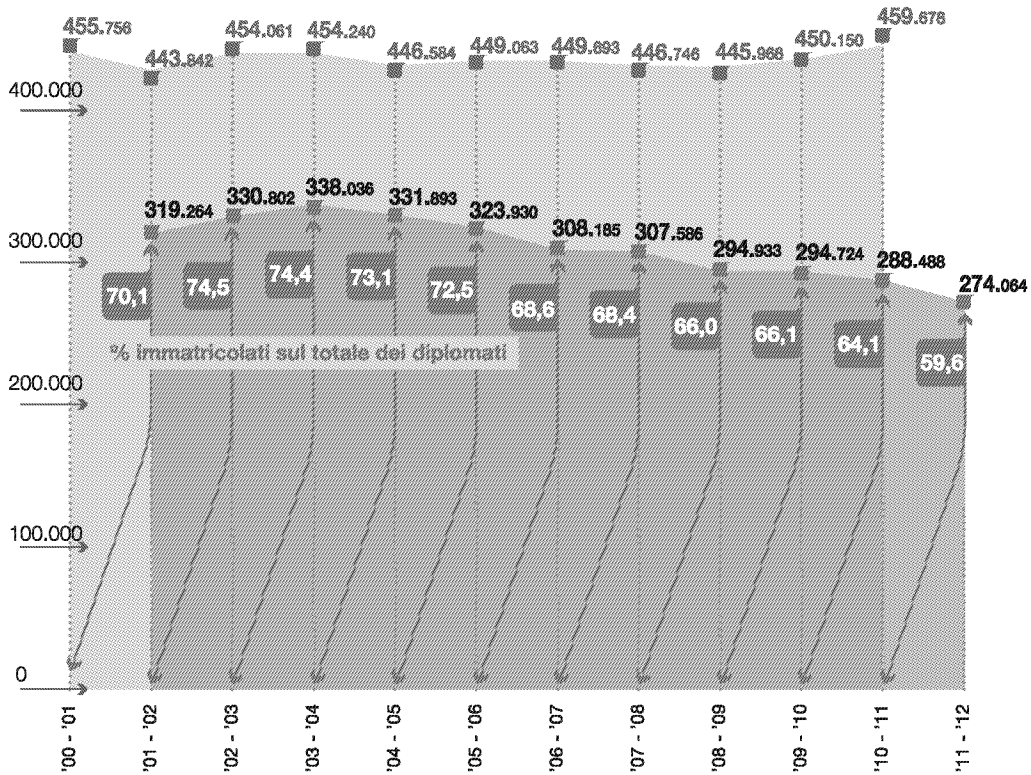


## Università addio

Quanti sono i diplomati che non si iscrivono all'università

Fonte Miur

■ Diplomatici ■ Immatricolati nell'anno successivo



## Gli immatricolati per tipo di diploma e area geografica

Diplomatici nell'a.s. 2010/2011 che si sono immatricolati all'università nell'a.s. 2011/2012

**2,6 milioni**  
 i lavoratori adulti laureati fra 35 e 54 anni d'età che avrebbero bisogno di **aggiornare le proprie conoscenze**

**12,5%** la domanda di laureati nel 2011 delle **imprese italiane** sul totale degli assunti

**31,0%** la domanda di laureati nel 2011 **negli Usa** sul totale degli assunti

**1.600 euro** lo stipendio mensile medio a 10 anni dalla laurea in Italia

**1.105 euro** la busta paga di un laureato di 1° livello un anno dopo la laurea

**1.080 euro** per gli specialistici

**1.050 euro** per gli specialistici a ciclo unico

per area geografica (valori %)

Nord-ovest  
55,5

Nord-est  
54,4

Centro  
54,4

Sud  
49,9

Isole  
45,1

media Italia  
51,6

per maturità conseguita (valori %)

Classica  
86,6

Scientifica  
83,2

Linguistica  
69,6

Magistrale  
59,4

Tecnica  
31,0

Artistica  
25,7

Professionale  
12,5

Fonte AlmaLaurea